



foto: Tristan Nilot



foto: Bastiaan

Pellvoisin, e non nella **Basilica di nostra Signora delle Vittorie** a Parigi, la santa Vergine rispose che lì aveva già dato molti segni della sua potenza, mentre a Pellvoisin non c'era nulla ed era necessario un nuovo impulso.

Mi sono dato subito da fare a rintracciare dove si trova questo luogo prescelto da Maria e scopro che non è lontano da Notre Dame, tanto che uno in vena di camminare potrebbe arrivarvi a piedi, percorrendo la rue de Louvre e raggiungendo la place des Victoires, la seconda piazza reale di Parigi. Lì, situata nella graziosa piazzetta dei Petits-Pères, questa chiesa, scelta da Maria per concedere le sue grazie (la prima pietra è stata posata da Luigi XIII nel 1629), è quanto resta di un antico convento degli agostiniani. Nulla di vistoso, ma strategicamente molto efficace, secondo gli usi e i costumi della Madonna.

È un fatto incontestabile che nella città-lumière la Madre di Dio abbia messo radici che nessuna bufera rivoluzionaria riesce a strappare.

Il pomeriggio incalza, ma fortunatamente la metropolitana a Parigi consente spostamenti rapidi da una parte all'altra della città. Desidero fare una visita alla collina di Montmartre, non solo per il richiamo che ha la basilica del **Sacré-Coeur**, divenuta con la torre di Eiffel uno dei simboli della città, ma anche perché proprio lì si è consumato lo scontro più duro fra la Chiesa e le varie ondate rivoluzionarie e anticristiane che hanno insanguinato Parigi durante il secolo XIX.

Sulla collina di Montmartre si trova ancora la chiesa di **Saint-Pierre**, uno degli edifici più antichi della capitale. Consacrata nel 1147 dal Papa Eugenio III, divenne tempio della "Ragione" in epoca rivoluzionaria e poi trasformato in laboratorio di confezioni sotto la Comune. Furono invece distrutte le due abbazie, sorte proprio nel luogo dove San Dionigi ricevette il martirio.

E proprio nella chiesa di Saint Pierre, frequentata dai fedeli di tutta Europa, Sant'Ignazio, allora studente all'università di Parigi, fondò la compagnia di Gesù.

Abituato a identificare Montmartre con gli eccentrici esponenti della pittura moderna, mi era sfuggito lo straordinario significato che questo quartiere conserva dal punto vista della storia cristiana.

In effetti la gente sale come un fiume in piena lungo la scalinata che, con i suoi 237 gradini, porta fino alla cupola, mentre rivolge solo uno sguardo fuggitivo agli imbrattatele di Place du Tertre, invasa da un esercito disordinato di cavalletti, sui quali, per pochi soldi, trovi opere di... grande qualità (a sentir loro).

Rinuncio alla scalinata e salgo verso l'ingresso della basilica con la navetta, nella quale si pigiano e sgomitano soprattutto i turisti italiani. Pesto il piede a una signora che ha tutta l'aria di appartenere al numeroso esercito delle sardine di Radio Maria. Incomincia a strillare indispettita e un brivido mi scende giù dalla schiena. Mi tiro il cappello sulla fronte e chiedo scusa in francese. Non si sa mai...!

La basilica del Sacré Coeur è imponente e da lassù domina tutta la città. La sua facciata romanico-bizantina, le cupole e i campanili di abbagliante candore, le incessanti processioni di pellegrini che salgono lungo la